Notiziario Zona Pastorale Granarolo

Marzo 2023 n. 3

"Al centro"

"Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 9 aprile. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte". Abbiamo ascoltato queste parole il 6 gennaio scorso nella festa dell'Epifania del Signore mentre veniva dato l'annuncio della Pasqua dopo la lettura del vangelo. Ora che ci stiamo avvicinando proprio alla Settimana Santa e alle celebrazioni del Triduo Pasquale è bello prepararci a vivere consapevolmente questi momenti.

Il "centro" dell'anno liturgico ci dice che tutto parte da lì, tutta la vita liturgica della comunità cristiana prende senso da quel momento. Infatti, il culto "cristiano", la liturgia, non è un vago e individuale rivolgerci alla divinità, offrendole delle cose o delle preghiere perché ci sia benevola e non si adiri con noi, ma è l'incontro oggi, personale e comunitario, con il mistero pasquale di Gesù. Nei giorni della sua Pasqua Gesù dona la sua vita per amore, fino alla fine, e riceve vita nuova da donare a tutti.

Attraverso la liturgia anche noi veniamo in contatto con la vita nuova di Gesù risorto affinché il nostro modo di vivere la vita di oggi, nella complessità e nella fragilità, sia trasformato e senta interiormente la presenza dello Spirito Santo che ispira pensieri, atteggiamenti, azioni di vita e di amore. Per questo il Triduo Pasquale è il centro, perché riassume, rappresenta e ripresenta il dono della vita di Gesù che entra e trasforma la vita del credente, che entra e trasforma la vita della Chiesa.
Nei giorni e nelle celebrazioni del Venerdì Santo, del Giovedì Santo e della Veglia Pasquale avremo anche quest'anno l'occasione preziosa di incontrare Gesù che dona la sua vita, contemplando il mistero della sua morte e risurrezione, facendo memoria del nostro battesimo, ritrovando il senso autentico della celebrazione eucaristica e della presenza in noi dello Spirito Santo. E così potremo poi continuare il nostro cammino più quotidiano con questo tesoro nel cuore, vivendo già da ora come "risorti con Cristo", come testimoni di fiducia, di speranza e di pace.

don Filippo

Il gruppo di I° media in vista ai luoghi di Santa Clelia Barbieri

Come preparazione alla Pasqua, il Gruppo di prima media è uscito dai locali classici della parrocchia per andare alle Budrie, ospiti presso le strutture gestite delle Suore Minime dell'Addolorata nei luoghi dove è nata e vissuta Santa Clelia Barbieri.

Siamo partiti sabato 18 marzo alle 10 da Quarto, le ragazze si sono accaparrate subiti gli 8 posti del pullmino e gli altri ragazzi di Granarolo sono stati accompagnati con le auto da genitori che si sono resi disponibili.

Arrivati li, siamo stati accolti dalla superiora Suor Mariangela che dopo averci aperto i locali dove poter appoggiare le nostre cose ci ha portato nella cappella dedicata a Santa Clelia.

Con parole semplici, la suora ha raccontato la storia di questa Santa, una storia di amore, carità, accoglienza, perseveranza inserita in un contesto storico in cui dilagava povertà e malattia. Il racconto ha calamitato l'attenzione dei ragazzi, cosa che non sempre è facile fare. Dopo siamo andati a visitare la stanza dove è morta Santa Clelia, li abbiamo visto delle raffigurazioni con San Francesco di Paola e sull'androne del piano c'erano diverse reliquie, tra cui la lettera scritta da Santa Clelia, una ciocca di capelli.

Dopo la visita c'è stato il momento del gioco libero e del pranzo, dove ognuno ha consumato la propria merenda e condividendo e dividendo anche quello che aveva portato. Gli spazi a nostra disposizione erano ampi e con somma gioia dei ragazzi c'era anche il campo da calcio. Per le ragazze si è proposto di giocare a pallavolo.

Dopo questo momento di relax, ci siamo radunati insieme seduti sul prato per parlare e confrontarci su quello che avevamo visto e sentito alla mattina, in particolare su cosa ci faceva sentire simili a Clelia. Il confronto è stato molto proficuo, i punti emersi sono precisi e pertinenti: la determinazione nel raggiungere il proprio obbiettivo, la vicinanza al prossimo, la gioia di essere al mondo e la voglia di vivere nell'amore del Signore.

Dopo un altro momento di gioco insieme si è passato al nostro momento "Vangelo", momento che caratterizza tutti i sabati in cui ci ritroviamo. Abbiamo letto insieme il Vangelo della domenica ed ognuno ha portato il proprio contributo dicendo quello che più lo aveva colpito. Ogni volta che qualcuno voleva parlare gli veniva lanciato un gomitolo e teneva poi nelle sue mani un capo. Ne è venuta fuori una fitta rete e tutti avevano almeno un capo di questa rete.

Le considerazioni sulla rete sono emerse in maniera spontanea:

- Se uno solo lascia, cade la rete.

- L**'importanza del gruppo e ognuno è ugualmente importante nella rete.**

In sintesi, ciò che è emerso è quello che con questo cammino iniziato dal catechismo e giunto ora al

gruppo, questa giornata trascorsa non ha fatto altro che rafforzare lo stare assieme.

La giornata si è conclusa con la s. Messa e anche in quel momento siamo stati accolti in maniera molto accorata dal sacerdote. Poi tutti di nuovo verso il pullmino o auto per tornare alle proprie case, ma con un bagaglio per continuare con rinnovata gioia ed entusiasmo il cammino.

Testimonianze dei ragazzi:

Albino: *È stata un'esperienza molto interessante sia dalla parte della storia del santuario che per la storia di Santa Clelia che non conoscevo. Sono rimasto molto colpito anche dal fatto che Santa Clelia era molto devota a San Francesco di Paola. Anche io lo sono. San Francesco è il Santo nato nella città di mia madre, dove vive mia nonna ed è patrono della regione dove sono nato. Ho imparato dalla storia di Santa Clelia che la determinazione e la costanza sono fattori molto importanti per realizzare i progetti della propria vita. Mi sono sentito parte integrante di un gruppo mi ha entusiasmato il gioco che abbiamo fatto quando abbiamo parlato del Vangelo, ho capito che il parere di ognuno è importante e fondamentale per crescere insieme in questo percorso insieme.*

Mattia: *Mi ha colpito che la vita di Clelia è stata molto breve e mi ha colpito il miracolo di santa Clelia che ha salvato un bambino con una sua reliquia. Mi è piaciuto molto il posto e sarei rimasto volentieri anche a dormire.*

Emma: *Mi è piaciuto molto stare insieme a tutti i miei amici e mi ha affascinato molto la storia della Santa e la vita delle suore.*

Sofia: *È stato molto bello andare in pulmino perché mi sono divertita con le mie amiche e mi ha colpito la vita di Clelia perché non ha mai smesso di inseguire il suo sogno di vivere vicino a Dio.*

Giulia: *Mi è piaciuto il pulmino, perché abbiamo cantato, scherzato ed eravamo solo femmine; Il pranzo è stato bello perché abbiamo conversato. Mi piaciuto giocare tutti insieme.*

Greta: *Mi ha colpito molto la storia di Clelia e vedere i resti dei capelli e un suo osso e la lettera che ha scritto. È stato molto interessante.*

Carolina: *mi è piaciuto molto condividere la giornata con i miei amici e la storia di Clelia mi ha colpito molto, soprattutto la cosa che viveva con le sue amiche per aiutarsi.*

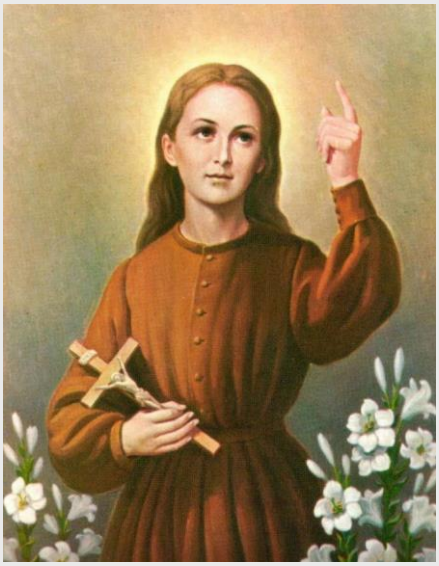
Merveille: *Mi ha colpito molto la storia di Clelia, vedere i luoghi in cui è nata ed è morta e andare nel santuario.*

Lorenzo: *Mi è piaciuto molto per tanti motivi come la possibilità di stare insieme, visitare e conoscere un luogo dove non era mai stato (vedere il santuario, conoscere la storia Clelia Barbieri che mi ha mi ha molto affascinato), e anche aver avuto la possibilità di parlarne dopo tutti insieme.*

Lucia Arpaia

Santa Clelia Barbieri - Patrona dei catechisti dell'Emilia-Romagna.

Clelia Barbieri nasce il 13 febbraio 1847 a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna.
I sacramenti dell'iniziazione rappresentano i punti nodali della sua crescita. L'Eucaristia è il centro della sua esperienza mistica e del carisma di fondazione da lei promosso. La prima Comunione, il 24 giugno 1858, le dà un'impronta indelebile: diventa nel senso più autentico «anima da comunione». Nel 1862 entra nel nucleo degli "operai della dottrina cristiana" e si fa sempre più attenta e sensibile alla situazione della Chiesa. Ormai ventenne, sotto la guida lungimirante del parroco don Gaetano Guidi, elabora con un gruppo di amiche (Teodora, Orsola, Violante) un progetto di vita consacrata e di diaconia, in cui si può ravvisare un vero risorgimento al femminile. La presenza instancabile accanto ai piccoli, ai poveri, ai malati, agli emarginati, le merita da parte della gente l'appellativo di Madre.
Nel 1878 il cardinale Lucido M. Parocchi, arcivescovo di Bologna, chiamerà "Minime dell'Addolorata" le eredi spirituali di Madre Clelia, morta il 13 luglio 1870.



L'incontro del Vescovo con i comunicandi

Si è svolto domenica 19 marzo l'incontro del nostro Vescovo con tutti i genitori dei comunicandi della Diocesi. Seppur online, Matteo Zuppi ha voluto parlare direttamente alle famiglie dei bambini che si accosteranno alla Prima Comunione e tenere un momento di preghiera e riflessione con loro.

Le famiglie della nostra Zona Pastorale si sono quindi trovate insieme presso la parrocchia di Quarto Inferiore.

Il pomeriggio prevedeva tre momenti: in una prima diretta streaming, il presidente dell'ufficio catechistico diocesano Don Cristian Bagnara, ha letto e commentato il Vangelo di Marta e Maria *(Lc 10,38-42)* concentrandosi sul tema della ***"casa"***, intesa come forma domestica della comunità cristiana; è questa

una casa in cui non si deve cercare il rifugio in una sicurezza ermetica, ma che rimane aperta allo sguardo e al cammino verso l'esterno, come la stessa Chiesa deve essere.

Il secondo momento è stato dedicato alle famiglie dei comunicandi, che divise per gruppi hanno riflettuto su alcune domande pertinenti ed utilizzando il metodo di Firenze:

"Che cosa ci fa sentire a casa?".

"Come possiamo rendere le nostre case luoghi sinceramente accoglienti tra di noi e nell'ospitalità?".
"Che cosa suscita nella vostra famiglia il cammino di preparazione alla prima Eucarestia dei vostri figli?".

Il precipitato delle risposte è stato reso disponibile alla Diocesi stessa, che ne rifletterà assieme a quelle di tutti gli altri gruppi.

Nell'ultima fase il Vescovo ha chiuso sottolineando l'importanza della parola "casa", vivendo le nostre chiese come case possiamo capire meglio il sapore e il gusto del pane, simbolo del mistero dell'Eucarestia a cui i nostri figli si stanno avvicinando; è una casa diversa, in cui Gesù è presente e ci parla; una casa in cui ci si può ascoltare e conoscere, una casa che è davvero una madre.

Questo è il senso da dare all'attività dei bambini che hanno accompagnato i genitori all'incontro e riuniti ad impastare del pane azzimo, successivamente cotto e condiviso tra tutti i presenti durante un piccolo momento ludico finale, il quale è stata accompagnato anche dalle ottime raviole preparate dalle volontarie della parrocchia di Lovoleto.

Andrea Ricci

Cenni storici dal nostro archivio

Nel corso della costruzione della chiesa di Viadagola, per poter risparmiare sono stati acquistati elementi architettonici provenienti da luoghi di culto ben più illustri.

Nello specifico i fittoni esterni appartenevano alla Cattedrale di San Pietro e l'Altare Maggiore deriva dalla Cappella dell'Immacolata nella Basilica di San Francesco a Bologna; quest'ultimo venne dismesso dalla Basilica a seguito dei restauri eseguiti da Alfonso Rubbiani finalizzati a rimuovere le aggiunte in stile Barocco restituendo al tempio un aspetto più simile a quello originario. Venne dunque trasportato e collocato a Viadagola il 16 aprile 1891.

Pietro Pandolfini